

## Il punto

DS2053 Il dovere DS2053  
 di ribellarsi  
 anche sul posto  
 di lavoro

di **Francesca Rispoli**  
 e **Alberto Vannucci**

**L**a lotta alla corruzione trova un potente alleato nella partecipazione attiva dei cittadini, essenziale per mantenere alta l'attenzione su uno dei mali endemici del nostro Paese. I dati rivelano un calo preoccupante nel coinvolgimento in proteste, movimenti o iniziative contro la corruzione: un trend che va a confermare il disincanto verso la politica e la percezione di una sostanziale inutilità delle manifestazioni pubbliche, alimentata dalla mancanza di occasioni per metà, dal disinteresse per un terzo degli intervistati. Se le piazze un tempo animate da mobilitazioni civiche rischiano di restare vuote, si rafforza però l'attenzione verso forme alternative di "attivismo" anticorruzione a livello individuale, a dimostrazione di come la partecipazione al contrasto alla corruzione possa evolversi, adattandosi ai mutati contesti e sensibilità. Il whistleblowing rappresenta infatti il canale che consente ai dipendenti pubblici e privati di segnalare in modo riservato potenziali illeciti di cui siano venuti a conoscenza. Questo strumento, che dà voce a chi intende contribuire a rimediare a storture e abusi nel proprio ente, rappresenta per tre quarti degli intervistati un dovere civico. In un paese nel quale il termine

inglese whistleblower cela la connotazione dispregiativa di molte possibili traduzioni in italiano – da delatore a spia – appare più che mai necessario investire su una speak up culture: in altre parole, tanto nelle amministrazioni pubbliche che nelle imprese occorre favorire il formarsi di un ambiente lavorativo nel quale il dialogo e la comunicazione siano aperti e trasparenti, e dunque gli individui si sentano protetti e valorizzati anche nel farsi portatori di osservazioni critiche, preoccupazioni, denunce. Questa è la chiave per superare le resistenze culturali che ancora oggi frenano sia la partecipazione individuale che la mobilitazione collettiva. Un quarto degli intervistati ancora ritiene inutile, pericolosa o "immorale" la segnalazione di attività che pure vanno a detrimento degli obiettivi della propria organizzazione. La scelta di chi si contrappone ai potenziali illeciti non dovrebbe però essere percepita come una sfida isolata o "eroica". La diffusa disponibilità ad associare la segnalazione del whistleblower a un dovere civico rappresenta il possibile fermento per un rinnovato coinvolgimento civico. Un segnale incoraggiante che i cittadini e le cittadine, se opportunamente motivati, sono ancora oggi disposti a mettersi in gioco per opporsi agli abusi di potere: coltivare questa energia latente è una delle sfide per contrastare la corruzione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

